

Cambia pelle la tradizionale figura del direttore finanziario. E riprende quota sul mercato

Cfo, meno finanza e più business

Il chief financial officer diventa parte delle strategie aziendali

*Pagina a cura
 DI DULIO LUI*

Una professione tradizionale, ma con una faccia del tutto nuova rispetto solo a qualche anno fa. È il quadro che caratterizza oggi il cfo (chief financial officer), figura apicale in tutte le aziende strutturate, i cui compiti spaziano dal coordinamento e la supervisione degli aspetti contabili e fiscali alla predisposizione dei processi di budgeting, fino all'elaborazione del bilancio civilistico e all'adempimento delle dichiarazioni fiscali. Una figura che è stata travolta dalla recente crisi finanziaria e che oggi si scopre meno improntata ai tecnicismi e più orientata al supporto del business aziendale.

A cavallo tra business e strategie. Maurizia Villa, amministratore delegato della società di head hunting Korn Ferry, deve «profondi cambiamenti nella professione rispetto a pochi anni fa» e definisce l'attuale Cfo «un integratore di valori, un business partner interno, capace di operare da ponte tra il management e gli azionisti». Un ruolo di altissimo livello, che non coinvolge più solo l'ambito finanziario, ma comporta la conoscenza del business aziendale più in generale e un approccio manageriale in sede di definizione delle strategie. «Spesso i clienti che si rivolgono a noi cercano candidati con referenze in ambito bancario», aggiunge Villa, «fondamentali per assicurare la buona riuscita dei piani aziendali».

Domanda in ripresa. An-

che Michael Page International vede un cambio in corso nella figura professionale e un ritorno della domanda per questi professionisti: «Dopo un 2009 chiuso con difficoltà, le aziende son tornate a inserire all'interno del proprio organico nuovi profili finance, e il cfo è in testa alle ricerche, per la necessità di garantire trasparenza nella comunicazione societaria e integrità informativa al mercato»,

osserva Luca de' Finis, responsabile della divisione Finance della società di ricerca e selezione. «Il focus attuale è più centrato sull'attività di analisi e di supporto alla crescita del business o nuovi investimenti, con l'obiettivo di intercettare la ripresa, e meno alle attività di cost saving», aggiunge. «Così

il ruolo sempre più si svincola da attività prettamente amministrativo/contabili per andare a ricoprire una funzione di maggiore responsabilità su più aree aziendali al fine di garantire una visione a tutto campo». Le retribuzioni, secondo un'analisi della stessa Michael Page, si muovono in un range molto ampio - dai 70 mila ai 150 mila euro lordi annui, a seconda degli anni di esperienza e dalle dimensioni dell'azienda. Quanto ai requisiti richiesti, de' Finis nota una particolare attenzione verso le soft skill: «In questo periodo le aziende tendono a privilegiare candidature che, aldilà delle competenze tecniche sui numeri, abbiano anche la capacità di interpretare i risultati e i dati, prevedendo trend futuri e dando indicazioni utili per il busi-

ness. Uno spirito molto sensibile all'andamento del mercato, entusiasta e partecipativo alla politica strategica dell'azienda», conclude de' Finis, «può essere decisivo per conquistare il posto di lavoro ambito».

Mansioni più complesse. Accenture conferma come il peso del direttore finanza stia crescendo nel contesto economico attuale. «Oggi il cfo deve saper fronteggiare i cambiamenti

che avvengono su diversi fronti: dalla crescente attenzione dei mercati finanziari e degli organi di regolamentazione, alla necessità di ridurre i costi operativi per mantenere il passo con la concorrenza, all'esigenza di far evolvere il proprio business

model coerentemente con le sfide della competizione globale», riflette Carlo Saporiti, partner di Accenture Management Consulting. «All'insieme di queste pressioni si somma poi un quadro regolatorio nazionale e internazionale complesso e una crescente spinta verso la compliance, che si veste di obiettivi più ampi rispetto alla semplice necessità di rispettare le norme, per diventare un'opportunità per la creazione di valore». Dello stesso avviso è

Stefano Giorgetti, direttore generale di Kelly Service in Italia: «Oggi al cfo si richiede un ruolo di consulenza in stretta collaborazione con le direzioni operative e il ceo, con l'obiettivo di garantire l'equilibrio tra analisi, punti di vista e strategie aziendali. Il tutto nel rispetto delle norme e delle regolamentazioni (governance, come rischi sulla sicurezza e attenzione al rischio di insolvenza dei clienti)». Le competenze strettamente più finan-

ziarie restano comunque prioritarie, «come la qualità dei numeri, il controllo e la compliance. Di fatto, nel dopo la crisi», conclude, «questo professionista è passato da un ruolo più indipendente e oggettivo a un ruolo più coinvolto che li vede parte integrante nel formulare le strategie in azienda».



Stefano Giorgiotti